

Il progetto iniziale

Il progetto è stato studiato per rendere agevole la circolazione sia dei mezzi agricoli destinati allo sfalcio dell'erba negli oltre tre chilometri di sentieri, sia dei visitatori a piedi, liberi di scegliere tra percorsi alternativi di diverse lunghezze senza dover necessariamente passare due volte in un punto.

L'ispirazione ci è venuta da quel geometra naturale che è il ragno: una stella ad otto vertici intersecata da una spirale originantesi dall'ingresso e terminante nel prato ellittico centrale.

Uno schema matematico preciso, un migliaio di picchetti e dieci chilometri di spago bianco ci permetteranno di ottenere in poche ore (e tanti volontari,) di tracciare questo elegante schema, ricavando oltretutto automaticamente tutte le aiuole previste. (12 aiuole sono adibite a bosco e 2 alle strutture, pertanto quelle visibili sono 67).

La siepe perimetrale

La siepe perimetrale, elemento irrinunciabile di ogni parco e giardino che si rispetti, verrà imposta principalmente sulle essenze autoctone, ma con importanti eccezioni.

Il lato nord, vicino alle abitazioni e, in futuro, presumibilmente piuttosto in ombra è stato adibito interamente ad una uniforme barriera di bosso (*Buxus sempervirens*).

I lati est e sud si avvalgono di un'alternanza a gruppi di 5-10 piante di *Ligustrum vulgare*, *Ligustrum ovalifolium*, *Rhamnus catharticus*, *Viburnum opulus*, *Viburnum lantana*, *Viburnum tinus*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Pyracantha coccinea*, *Paliurus spina-christi*, *Berberis julianae*, *Amelanchier ovalis*, *Laurus nobilis*, *Prunus laurocerasus* e *Corylus avellana*.

Di proposito sono esclusi *Prunus spinosa* e *Crataegus monogyna*, in quanto l'intero lato ovest, è provvisto di una siepe costituita interamente da queste specie.

È escluso anche *Euonymus europaeus*, che ha sorprendentemente dimostrato di soccombere alla cocciniglia *Chionaspis euonymi* quando viene trapiantato e/o danneggiato, resistendole invece quando germina in un punto e in quel punto rimane: da questo curioso rapporto potrebbe partire l'interessante ricerca sul concetto di ecotipo.

Nell'estremità nord del lato est, che pure finirà per essere in ombra tutto il pomeriggio, abbiamo "impreziosito" la siepe con alcune piantine di tasso (*Taxus baccata*) ottenute da seme.

In futuro non vi sono dubbi circa la comparsa spontanea delle quattro o cinque essenze che di proposito non abbiamo piantato, anzi, sappiamo che dovremo impegnarci per toglierne parecchie di troppo! (*Sambucus nigra*, *Rosa canina*, *Rubus caesius*)

Il bosco planiziale

Dodici (12) aiuole del lato nord, circa 3000 metri quadrati, sono dedicate al bosco planiziale.

Le essenze prescelte sono state *Quercus robur*, *Acer campestre*, *Carpinus alba* (*betulus*), *Fraxinus oxycarpa*, *Ulmus minor*, *Ulmus laevis*, *Tilia cordata*, *Tilia platyphyllos*, *Tilia tomentosa*, ad una distanza tra loro di circa otto metri.

Sono altresì escluse alcune specie strettamente igrofile quali salici ed ontani, che hanno, da esperienze precedenti, dimostrato di soccombere all'aridità estiva di questo tipo di terreno; esse avranno comunque un'altra chance in prossimità del laghetto.

Tutte le piantine non sono acquistate, ma sono ottenute da semi ecotipici (ottenuti cioè da piante madri del posto, e messe a dimora di uno o due metri di altezza, corrispondenti a due-quattro anni di età).

Il laghetto delle piante acquatiche e palustri

Uno specchio d'acqua è un altro degli elementi importanti e caratteristici di un grande giardino, sia per la decorazione che costituisce che per la ricca biodiversità che ospita.

Purtroppo la grossolana granulometria del terreno, vantaggiosa sotto molti aspetti, non permette qui la conservazione dell'acqua senza una impermeabilizzazione artificiale del bacino.

Va così scavata e sagomata una fossa lunga una ventina di metri, larga cinque e profonda mediamente settanta centimetri, rivestita di un rubusto telo di plastica verde e colmata di acqua prelevata con una pompa dal vicino canale diversivo di Burana.

Verranno messe a dimora circa 100 specie, prelevate nei fossati di irrigazione, nelle zone umide od acquistate presso un vivaio specializzato.

Per utilizzare al meglio lo spazio piuttosto esiguo e prevenire la potenziale invadenza di alcune specie, optiamo per sistemarle in maggioranza in grandi vasi sommersi.

Le aiuole

Il nostro sistema di tracciamento della sentieristica ci permette dunque, oltre ai già menzionati vantaggi, l'ottenimento di 81 aiuole disposte a raggera.

Tranne quella centrale, che è ellittica, ed un paio vicino all'ingresso, tutte sono di forma quadrangolare, in quanto scale ridotte dell'intera area, e di dimensione decrescente dall'esterno verso l'interno.

Alcune aiuole sono tematiche, riservate cioè a specie accomunate da caratteri botanici, estetici o funzionali, altre no; in linea di massima gli alberi stanno nelle aiuole grandi più esterne, gli alberelli e gli arbusti in quelle mediane fino ai piccoli cespugli, le rose e le essenze erbacee che si trovano verso il centro tipo anfiteatro.

Non tutte le aiuole hanno comunque un ruolo così scontato; l'ellisse centrale per esempio si prevede contenga un unico alberello (una catalpa a fiore rosa) che costituisce il centro azimutale del giardino botanico, mentre il resto è un prato dove un giorno si potrebbe collocare una sorta di gazebo per eventuali lezioni, sermoni o semplici chiacchierate all'aperto..

Una è destinata ad area "a libera evoluzione", circa 300 metri quadrati ove nessuno interverrà più in maniera alcuna, in modo da osservare il processo di naturale colonizzazione e successione vegetale qualora l'uomo scomparisse dalla terra (dinamica delle popolazioni).

Uno di noi porta già avanti studi di questo tipo in un'area simile non lontana.

Un'aiuola infine è destinata alle piante acidofile, quelle cioè che si sono evolute in luoghi ove il PH (concentrazione idrogenionica, H⁺) è atipicamente inferiore alla neutralità, convenzionata in PH=7.

Siffatte piante non possono scambiare gli ioni, e quindi le sostanze nutritive, in un "normale" terreno di pianura, ove il PH è uguale a 7-7,5, poiché prosperano in PH compresi tra cinque e sei.

Per questo motivo abbiamo rimediato nel seguente modo: l'aiuola prescelta, la più vicina all'ingresso motivi di praticità, va scavata per una profondità di 50 centimetri e leggermente arginata.

Sul fondo verrà sistemato un telo di plastica traforato, per isolare il terreno inadatto e al tempo stesso permettere il deflusso delle precipitazioni, e sopra messo uno strato di rami e di foglie drenante cui vanno aggiunti 50 metri cubi di torba, 10 di pollina mista a segatura e 10 di compostaggio dei rifiuti domestici organici

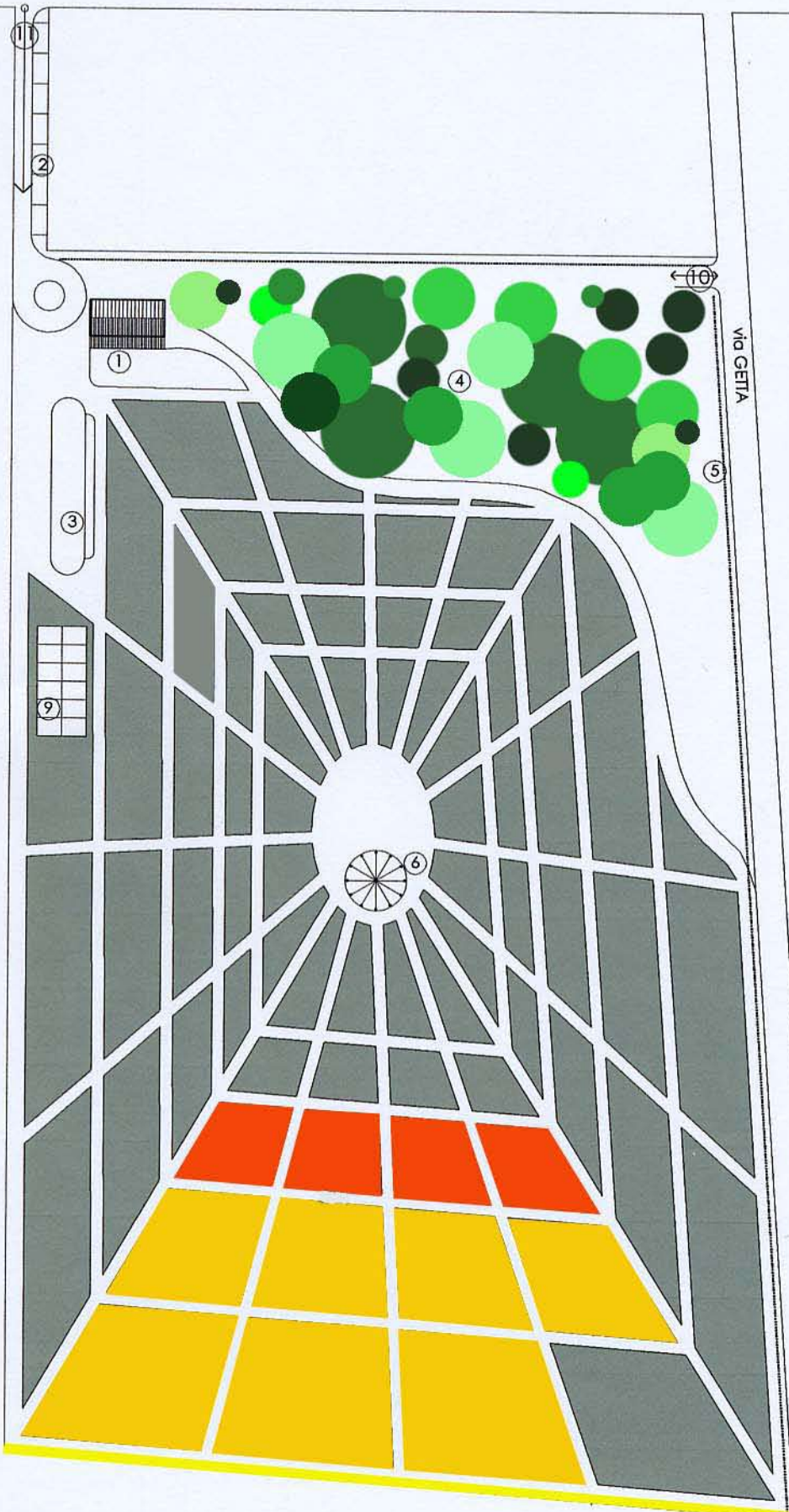
La torba viene intesa compressa come la si stipa nei sacchi da 3 metri cubi, per cui una volta liberata il suo volume raddoppia: alla fine si ottiene così un substrato acido alto circa 70 centimetri, sufficiente per piante fino ad una decina di metri di altezza.

Circa 150 specie provenienti da tutto il mondo (perlopiù di piccole dimensioni) troveranno qui un metro e mezzo quadrato ciascuna (cioè grossomodo un metro cubo di substrato), anche se non dobbiamo comunque dimenticare il carattere marcatamente sperimentale di questa piccola area. Segue ora l'elenco (allegato 1) delle piante presenti, o che erano presenti nelle aiuole (le acidofile seguono in un elenco a parte.

Le aiuole dell'Università

Un paio verranno date in concessione all'orto botanico dell'università agli studi di Modena, ove Professori ed allievi porteranno avanti, parallelamente a noi, altri studi e coltivazioni sperimentali

via IMPERIALE



- ① accogliamento e servizi
- ② parcheggio
- ③ zona umida
- ④ bosco planiziale
- ⑤ siepe perimetrale
- ⑥ tettoia

- pedonale
- accesso carroia
- pedonale
- serra